

OGGI IN PIAZZA

Pensionati: ora serve la Social tax

ANNAMARIA FURLAN

I pensionati italiani meritano più rispetto e considerazione dal Governo e in generale dalla classe politica. Persone che hanno dato tanto...

A pagina 3

Sostegno ai pensionati oggi in piazza

BASTA INGIUSTIZIE: SERVE LA SOCIAL TAX

ANNAMARIA FURLAN

Caro direttore i pensionati italiani meritano più rispetto e considerazione da questo Governo e in generale dalla classe politica. Sono persone che hanno dato tanto al nostro Paese in termini di lavoro, professionalità, innovazione, cultura, ma anche di sacrifici e di assistenza ai nostri figli e nipoti. Ecco perché sabato saremo a fianco delle Federazioni dei pensionati di Cgil, Cisl, Uil che scenderanno in piazza a Roma e in altre città. È una protesta del tutto legittima e ha il pieno sostegno delle Confederazioni sindacali. Bloccare la rivalutazione anche per assegni netti di mille e duecento euro, non rispettando gli accordi sottoscritti dai precedenti Governi, è stata una scelta iniqua e sbagliata pure dal punto di vista economico perché significa penalizzare i consumi di milioni di persone che vivono solo di una pensione modesta. L'iniquo conguaglio che tantissimi pensionati dovranno restituire nei prossimi mesi è davvero un fatto increscioso e inaccettabile. Bisogna ricostituire il montante come base di calcolo per chi ha subito il blocco, aumentando anche la platea dei beneficiari della quattordicesima.

Oggi in Italia il numero delle persone non autosufficienti cresce anno dopo anno. Anche questa ormai è un'emergenza nazionale. Ci sono milioni di famiglie che sono in difficoltà e che aspettano una legge sulla non autosufficienza che definisca risorse e livelli essenziali uniformi in tutto il territorio nazionale. Come ha sottolineato in questi giorni il nostro presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: bisogna evitare che i profondi cambiamenti che hanno investito la nostra struttura sociale ed economica si trasformino in disagio, marginalità, sofferenza e solitudine, soprattutto in quelle «periferie esistenziali» più volte richiamate negli appelli di papa Francesco. Gli anziani di oggi e di domani sono una risorsa e non un peso. È inaccettabile che siano considerati un "bancomat" da spremere, come è avvenuto ne-

gli ultimi anni con il blocco della rivalutazione, l'aumento delle tasse, i tanti balzelli locali. Per non parlare del livello scadente dei trasporti locali, le liste d'attesa negli ospedali, i ticket odiosi. I livelli di assistenza sanitaria dovrebbero essere garantiti in tutto il Paese, investendo nella medicina del territorio, nelle cure intermedie, nella domiciliarità, mettendo al centro i bisogni dei più deboli e l'inclusione sociale. I nostri pensionati sono in Europa, tra l'altro, quelli che pagano il livello più alto di tasse. Servirebbe una vera *Social tax* per restituire a milioni di pensionati e lavoratori dipendenti le risorse recuperate dalla lotta all'evasione ed elusione fiscale. Da qui bisognerebbe partire quando si parla di una vera equità e giustizia fiscale nel nostro Paese. Ecco perché sabato saremo al fianco delle pensionate e dei pensionati. «Dateci retta» sarà lo slogan della loro manifestazione. Un appello forte, inequivocabile, che tutta la nostra classe politica farebbe bene a non ignorare, sapendo che il sindacato continuerà la sua mobilitazione nelle prossime settimane per sollecitare una svolta a favore della crescita, la soluzione delle centinaia di vertenze aperte al Ministero dello Sviluppo, lo sblocco dei cantieri e degli investimenti, i rinnovi dei contratti pubblici, una nuova politica di sviluppo per il Mezzogiorno. Queste sono le priorità del Paese che si possono affrontare solo con un grande patto intergenerazionale, salvaguardando il futuro dei nostri giovani e la dignità di milioni di persone anziane che continuano a dare tanto al nostro Paese.

Segretaria generale Cisl

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'INTERVISTA

Furlan: “In piazza, i pensionati non sono un bancomat”

Domani manifestazioni Cgil Cisl Uil in tutta Italia (a Roma a piazza San Giovanni) contro il blocco delle rivalutazioni delle pensioni. “Ecco perché il governo Conte ha sbagliato”

PAGINA 3

Intervista a **Annamaria Furlan**

“Domani in piazza, i pensionati non sono un bancomat”

Mobilizzazione Cgil Cisl e Uil in tutta Italia contro il blocco delle rivalutazioni delle pensioni

Democratica

CONDIVIDI SU



“**I** pensionati italiani meritano più rispetto e considerazione da questo governo ed in generale dalla classe politica. Sono persone che hanno dato tanto al nostro paese in termini di lavoro, professionalità, innovazione, cultura, ma anche di sacrifici e di assistenza ai nostri figli e nipoti. Ecco perchè oggi siamo al fianco delle federazioni dei pensionati di Cgil, Cisl, Uil in piazza San Giovanni a Roma ed in altre città”. Non usa mezzi termini la Segretaria Generale della Cisl, **Annamaria Furlan**, nel confermare il pieno sostegno della Cisl alla giornata di protesta nazionale indetta oggi da Spi Cgil, Fnp Cisl, UIL Pensionati.

Segretaria Furlan, il Governo Conte non ha rispettato gli accordi sottoscritti dai precedenti Esecutivi ed ha bloccato la



rivalutazione delle pensioni anche per assegni netti di mille e duecento euro. Questo è uno dei motivi che oggi vi porta a manifestare al fianco dei pensionati.

Certo. Quella del governo Conte è stata una scelta iniqua e sbagliata anche dal punto di vista economico perché penalizza i consumi di milioni di persone che vivono solo di una pensione modesta. Il conguaglio che tantissimi pensionati dovranno restituire nei prossimi mesi è davvero un fatto increscioso ed inaccettabile. Bisogna invece ricostituire il montante come base di calcolo per chi ha subito il blocco, aumentando anche la platea dei beneficiari della quattordicesima.

Con il blocco della natalità in Italia aumenta il numero degli anziani spesso non autosufficienti. I sindacati lamentano il fatto che si fa poco o niente per tutelare loro e le famiglie che se ne occupano

Purtroppo è così non si vuole riconoscere che anche questa ormai è una emergenza nazionale. Ci sono milioni di famiglie che sono in difficoltà che aspettano da tempo una legge sulla non autosufficienza che definisca risorse e livelli essenziali uniformi in tutto

il territorio nazionale. Come ha sottolineato in questi giorni il nostro Presidente della Repubblica, Mattarella: bisogna evitare che i profondi cambiamenti che hanno investito la nostra struttura sociale ed economica si trasformino in disagio, marginalità, sofferenza e solitudine, soprattutto in quelle “periferie esistenziali” più volte richiamate negli appelli di Papa Francesco. Gli anziani di oggi e di domani sono una risorsa e non un peso.

Cosa chiederete oggi al governo dalla piazza?

Che i pensionati non siano più considerati un “bancomat” da spremere, come è avvenuto negli ultimi anni con il blocco della rivalutazione, l’aumento delle tasse, i tanti balzelli locali. È assurdo. Per non parlare del livello scadente dei trasporti locali, le liste d’attesa negli ospedali, i ticket odiosi. I livelli di assistenza sanitaria dovrebbero essere garantiti in tutto il paese, investendo nella medicina del territorio, nelle cure intermedie, nella domiciliarità, mettendo al centro i bisogni dei più deboli e l’inclusione sociale. I nostri pensionati sono in Europa, tra l’altro, quelli che pagano il livello più alto di tasse. Servirebbe una vera “social tax” per restituire a milioni di pensionati e lavoratori dipendenti le risorse re-

cuperate dalla lotta all'evasione ed elusione fiscale. Da qui bisognerebbe partire quando si parla di una vera equità e giustizia fiscale nel nostro paese. "Dateci retta" è lo slogan della loro manifestazione. Un appello forte, inequivocabile, che tutta la nostra classe politica farebbe bene a non ignorare.

Dopo questa giornata di protesta il sindacato però non si ferma

Continueremo la mobilitazione nelle prossime settimane per sollecitare una svolta a favore della crescita, la soluzione delle centinaia di vertenze aperte al Ministero dello Sviluppo, lo sblocco dei cantieri e degli investimenti, i rinnovi dei contratti pubblici, una nuova politica di sviluppo per il Mezzogiorno. Queste sono le priorità del paese che si possono affrontare solo con un grande patto intergenerazionale, salvaguardando il futuro dei nostri giovani e la dignità di milioni di persone anziane che continuano a dare tanto al nostro paese".

➤ LEGGI SU DEMOCRATICA.COM



I pensionati: contro il governo pronti anche allo sciopero dei nonni

Ieri la manifestazione di Cgil, Cisl e Uil che annuncia l'autunno caldo e tira la volata alla protesta dei dipendenti pubblici e dei metalmeccanici

ROMA – Sono arrivati senza figli e nipoti. Ma per loro sono pronti allo “sciopero dei nonni”. Per tirare poi la volata allo sciopero generale. Sarà in autunno, se il governo «taglia lo stato sociale e la sanità». È la strada «sbagliata», dice il leader Cgil Maurizio Landini. E «su questa strada si apre lo scontro».

Per ora però, nel primo giorno di giugno finalmente caldo, sono i pensionati a manifestare, richiamati da Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil. Scendono in piazza, palloncini e fischietti, colorati e preoccupati. La piazza grande di San Giovanni a Roma, teatro storico dei raduni sindacali. Mancavano da 15 anni, abitua-ti a spazi inferiori. E invece «siamo in 100 mila», rivendicano. «Dateci retta, abbiamo 16 milioni di buoni motivi», tanti quanti sono nel Paese. «Cambiate politica, così ci porterete a sbattere», si rivolge al governo Ivan Pedretti, segretario Spi-Cgil. «Ma quale politica seria è quella di prendere i soldi ai pensionati per darli poi a chi va in pensione dopo? Volete una guerra tra po-

veri? Perché quei soldi non li chiedete ai ricchi, agli evasori, agli imbroglioni?». Il riferimento è al nuovo adeguamento all'inflazione degli assegni deciso dal governo M5S-Lega che toglie a 5 milioni e mezzo di pensionati sopra i 1.500 euro lordi al mese 3,6 miliardi in tre anni (17 miliardi in dieci anni). E al conguaglio da 100 milioni finito ieri – ma che molti vedranno domani – nei cedolini alla voce “arretrato conguagli da perequazioni”.

«Soldi scippati. Ancora una volta si fa cassa sulle pensioni, intollerabile», aggiunge Annamaria Furlan, leader Cisl. «Qui siamo all'insulto, quando si paragonano i pensionati agli avari». Senza risposte, «siamo pronti anche allo sciopero dei nonni, prima di quello generale», si lancia Gigi Bonfanti, segretario Fnp-Cisl. «Per un giorno i nonni non aiutano le famiglie, così che il Paese capisca il valore degli anziani, quando i servizi mancano». Accuse al governo anche da Carmelo Barbagallo, leader Uil e reggente Uilp: «Basta togliere ai poveri per

dare ai poveri, come un Robin Hood geneticamente modificato. Basta con i pensionati usati come bancomat».

Le richieste della piazza sono chiare: sanità pubblica migliore, legge sulla non autosufficienza, salari più alti, meno tagli e tasse sulle pensioni. «Se non avremo risposte, chiederemo a Cgil, Cisl e Uil di bloccare il Paese usando quel vecchio arnese del '900 che si chiama sciopero generale», dice chiaro Pedretti. Un'alleanza tra lavoratori e pensionati, giovani e anziani. «Una piazza bellissima», commenta il segretario Pd Nicola Zingaretti. «Dopo un anno, il Paese è fermo, calano le pensioni, il debito è esploso, lo spread brucia miliardi e il governo è nel caos».

In attesa dell'autunno caldo, le mobilitazioni proseguono in giugno. I sindacati scendono in piazza l'8 con i lavoratori pubblici, il 14 c'è lo sciopero dei metalmeccanici, il 22 la manifestazione a Reggio Calabria sul Mezzogiorno.

– **V.CO.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ La manifestazione I pensionati di Cgil, Cisl e Uil in piazza San Giovanni a Roma



A ROMA PROTESTA UNITARIA CON LO SLOGAN «DATECI RETTA»

I pensionati «no bancomat» minacciano lo sciopero dei nonni

Roma

«**D**ateci retta»: i pensionati sono tornati ieri in piazza per la manifestazione nazionale indetta da Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp e sono andati all'attacco del governo, che «non fa nulla» per gli anziani, ma continua soltanto a tagliare i loro assegni. Per questo chiedono «più attenzione» e dicono basta ad essere usati come «bancomat».

Erano in centomila, dicono gli organizzatori, in piazza San Giovanni a Roma, da dove era partito il percorso di mobilitazione unitaria di Cgil, Cisl e Uil che ha visto la prima tappa lo scorso 9 febbraio e le altre, già programmate, fino al 22 giugno a Reggio Calabria. Obiettivo: chiedere al governo di cambiare la politica economica e sociale. I pensionati insistono e, in assenza di risposte, chiamano a nuove iniziative, anche provocatorie: lo sciopero "dei nonni", se non lo sciopero generale di tutti i lavoratori. «Se sarà necessario chiederemo a Cgil, Cisl e Uil di bloccare il Paese utilizzando quel vecchio arnese del '900 che si chiama sciopero generale», dice, usando l'arma dell'ironia, il numero uno dello Spi-Cgil, Ivan Pedretti. E torna anche l'idea di far fermare per un giorno i nonni e l'aiuto che ogni giorno danno alle fa-

miglie: per fare in modo, spiega il segretario generale della Fnp-Cisl, Gigi Bonfanti, che «il Paese capisca il valore economico e sociale degli anziani». Al centro della protesta dei pensionati, il nuovo taglio alla rivalutazione delle pensioni (sopra i 1.500 euro lordi al mese) messo in atto anche dal governo Lega-M5s: «In questo modo si toglie ai poveri per dare ai poveri: un Robin Hood geneticamente modificato», attacca il leader della Uil, Carmelo Barbagallo.

Proprio a giugno scatta il conguaglio con cui i pensionati devono restituire una parte di quanto ricevuto a gennaio, febbraio e marzo (il taglio della perequazione sui cedolini è partito da aprile): si tratta di 100 milioni, secondo i calcoli dei sindacati. Che rilanciano la richiesta di un taglio delle tasse, oltre che di una legge sulla non autosufficienza. «Ancora una volta si fa cassa sulle pensioni, intollerabile: 3,5 miliardi scippati» in tre anni, attacca la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, reclamando «meno risse e più contenuti, meno chiacchiere e più fatti». E se il governo «non ci ascolta e va avanti a fare una legge di Bilancio in un'altra direzione, valuteremo ogni iniziativa», dice il leader della Cgil, Maurizio Landini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROTESTA

I pensionati: basta tagli

«Non siamo il vostro bancomat». Con questo slogan sono scesi in piazza i pensionati italiani per dire no al blocco delle rivalutazioni degli assegni. Con loro i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo che si sono detti pronti a qualsiasi iniziativa se l'esecutivo giallo-verde non aprirà il confronto.



LAPRESSE



«Sottratti» 3,5 miliardi di euro Pensionati in piazza per i tagli del governo

Borella → a pagina 9

Manifestazione In piazza contro il governo. Sindacati pronti allo sciopero generale

«Ai pensionati sottratti 3,5 miliardi»

Niccolò Borella

■ Migliaia di persone in piazza San Giovanni a Roma, convocate dai sindacati di categoria Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil, per dire «no» al meccanismo di rivalutazione voluto dal governo che «sottrarrà ai pensionati 3,5 miliardi di euro nei prossimi tre anni».

Ma nel mirino delle sigle sindacali c'è tutta la politica economica dell'esecutivo. Dai leader di Cgil, Cisl e Uil arriva un messaggio chiaro a Palazzo Chigi e dintorni: o si cambia rotta o il sindacato si mobilita e lo sciopero generale è dietro l'angolo. A dirlo esplicitamente dal palco nel suo intervento è il segretario generale dello Spi-Cgil, Ivan Pedretti: «Se non ci saranno risposte dal governo, chiederemo a Cgil, Cisl e Uil di bloccare il Paese. E useremo quel vecchio arnese che si chiama sciopero generale». Leggermente più sfumati i toni dei leader confederali, che però chiedono all'esecutivo un confronto in tempi brevi su pensioni, fisco e lavoro. Per il numero della Cgil Maurizio Landini «se il governo non ci ascolta e se va avanti a fare leggi di stabilità che vanno in un'altra direzione, insieme a Cisl e Uil valuteremo tutte le iniziative necessarie, senza escludere nulla». «È il governo che deve decidere se a giugno - e non dopo - vuole aprire il confronto con le parti sociali. In base a quello discuteremo e decideremo. Gli scioperi non si fanno contro qualcuno ma per ottenere qualcosa e cambiare la politica economica», avverte Landini che poi elenca tutti i dossier da mettere sul tavolo e le soluzioni da adottare. «La cosa da fare è una vera riforma fiscale, non sospendere per due anni la legge sugli appalti: bisogna combattere l'evasione fiscale per ridurre le tasse al lavoro dipendente e ai pensionati. Su questo siamo pronti al confronto, se il governo non lo fa, siamo pronti alla mobilitazione e alla lotta nel paese», spiega il segretario generale della Cgil, che precisa: «Noi abbiamo proposte su tutto:

sulla riforma del fisco, su come rilanciare la politica industriale, sulla riforma degli ammortizzatori sociali, su come rilanciare il lavoro fondato sulla stabilità e non sulla precarietà. C'è poi bisogno di rinnovare i contratti nazionali e di riaffermarne il ruolo». A Landini fa eco la segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan: «Il governo deve assolutamente cambiare la sua linea economica ma sembra assolutamente sordo rispetto a questo e invece è urgente. Perché il Paese ha la crescita bloccata, la recessione non è più uno spauracchio e se continuano così sarà drammaticamente una certezza». Il numero uno della Uil Carmelo Barbagallo si schiera con «16 milioni di pensionati che in questi anni sono stati utilizzati come bancomat dai governi che si sono succeduti». «Quando si dice che sono avari - sottolinea Barbagallo - si dice una bugia perché nei prossimi tre anni quell'avarizia costa 3 miliardi e 600 milioni ai pensionati, che nei prossimi 7 anni diventano 20 miliardi».

In piazza San Giovanni a fianco dei sindacati c'era anche il segretario Pd Nicola Zingaretti, che ha sparato bordate contro il governo: «Dopo un anno si guardano i fatti non le chiacchiere. I fatti per gli italiani purtroppo sono drammatici. Da oggi innanzi tutto calano le pensioni, il Paese si è fermato ed è a crescita zero, il debito pubblico è esploso, il costo del denaro brucia miliardi che potevano essere investiti nell'economia e il governo è nel totale caos» è l'analisi impietosa del leader dem, che torna sul caso della lettera di risposta del ministro delle Finanze Giovanni Tria all'Unione europea sui rinvii di Bruxelles ai conti di Roma. «Una figuraccia non degna di un grande paese come l'Italia che aumenta l'incertezza e la sfiducia nei confronti del paese».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Piazza San Giovanni
La manifestazione dei pensionati chiamati a raccolta da Cgil, Cisl e Uil



PROTESTA I SINDACATI CONTRO IL GOVERNO A ROMA

Centomila pensionati in piazza «Basta tagli o sarà sciopero»

■ ROMA

«**DATECI** retta»: i pensionati tornano in piazza per la manifestazione nazionale indetta da Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp, attaccano il governo che «non fa nulla» per gli anziani ma continua soltanto a tagliare i loro assegni, chiedono «più attenzione» e dicono basta essere usati come «bancomat».

«**CENTOMILA**», dicono gli organizzatori, in piazza San Giovanni a Roma, da dove è partito il percorso di mobilitazione unitaria di Cgil, Cisl e Uil lo scorso 9 febbraio, con tappe già programmate fino al 22 giugno a Reggio Calabria, per chiedere al governo di cambiare la politica economica e sociale. I pensionati insistono e, in assenza di risposte, chiamano a nuove iniziative, anche provocatorie: lo sciopero dei nonni, se non lo sciopero generale di tutti i lavoratori. «Se sarà necessario chiederemo a Cgil, Cisl e Uil di bloccare il Paese utilizzando quel vecchio arnese del '900 che si chiama sciopero generale», dice il numero uno dello Spi, Ivan Pedretti.

E TORNA l'idea di far fermare per un giorno anche i nonni e l'aiuto che ogni giorno danno alle famiglie: per fare in modo, spiega il se-

gretario generale della Fnp, Gigi Bonfanti, che «il Paese capisca il valore economico e sociale degli anziani». Al centro della protesta dei pensionati, il nuovo taglio alla rivalutazione delle pensioni (sopra i 1.500 lordi euro al mese) messo in atto anche dal governo Lega-M5s: «Si toglie ai poveri per dare ai poveri: un Robin Hood geneticamente modificato», attacca il leader Uil, Carmelo Barbagallo.

PROPRIO a giugno scatta il conguaglio con cui i pensionati devono restituire una parte di quanto ricevuto a gennaio, febbraio e marzo (il taglio della perequazione sui cedolini è partito da aprile): si tratta di 100 milioni, secondo i calcoli degli stessi sindacati. Che, invece, rilanciano la richiesta di un taglio delle tasse a carico loro, oltre che di una legge sulla non autosufficienza. «Ancora una volta si fa cassa sulle pensioni, intollerabile: 3,5 miliardi scippati» in tre anni, attacca la leader Cisl, **Annamaria Furlan**, reclamando «meno meno chiacchiere e più fatti» dal governo. Senza risposte «se il governo non ci ascolta e va avanti a fare una legge di bilancio in un'altra direzione, valuteremo ogni iniziativa», risponde il leader della Cgil, Maurizio Landini.
red. pol.



ROMA In tanti, a San Giovanni, alla manifestazione dei pensionati (LaPresse)



Il caso

La lezione dei pensionati

di **Luisa Grion**

Chi non lavora più chiede a chi lavora ancora di fermarsi. Di rispolverare per un giorno quel «vecchio arnese» dello sciopero generale e bloccare il Paese in segno di protesta contro il governo e le sue politiche sociali. Ci è voluta una piazza di pensionati, quella riempita ieri a Roma da Cgil, Cisl e Uil, per far pronunciare ai sindacati la minaccia unitaria di un giorno con i trasporti fermi, le scuole chiuse, le fabbriche vuote. Un incubo che non si realizza da quindici anni, perché bisogna ritornare al 30 novembre del 2004 per assistere all'ultimo sciopero generale di quattro ore proclamato contro la Finanziaria dell'allora governo Berlusconi. Sì, nel mezzo ci sono state anche le tre ore a fine turno del dicembre 2011 contro la riforma Fornero - scivolata via con impatto zero - e due anni dopo, la protesta di tutte le categorie contro i tagli alla legge di Stabilità: ma il blocco fu articolato ad intermittenza, in giornate diverse e se ne accorsero in pochi. Niente a che fare quindi con quanto chiesto ieri dai pensionati che invocano un'astensione vera, che si possa vedere e che possa contare. Come mai tocca agli anziani chiederla? Forse perché sono in tanti, credono ancora nella validità dello strumento e non ne subirebbero le conseguenze in busta paga. I pensionati per definizione non lavorano, quindi non possono scioperare (tant'è che ieri in piazza si è parlato anche di uno «sciopero dei nonni in famiglia» come vero strumento per far notare il peso della categoria) ma rappresentano una quota preponderante della società. In Italia ci sono 16 milioni di pensionati e da una ricerca dell'Istituto Cattaneo risulta che lo scorso anno, per la prima volta dal 1861, gli over 60 hanno superato gli under 30: il 28,7% della popolazione contro il 28,4. L'Italia invecchia e la tendenza è diventata via via più veloce negli ultimi decenni. I trentenni di oggi, al tempo dell'ultimo sciopero generale avevano da poco finito la terza media: allo strumento di lotta per eccellenza del Novecento credono poco. Molti di loro hanno lavori precari e stipendi bassi, perdere un giorno di lavoro può rappresentare un costo altissimo in termini di reddito e di rapporti con l'azienda.

Ora i «nonni» chiedono ai nipoti di scendere in piazza per protestare contro la politica di un Paese che non è più per giovani e neanche per vecchi. Sono preoccupati per le loro pensioni, ma anche per quello che lasciano in eredità, per il futuro di chi dovrebbe coprire con i contributi da lavoro il costo dei loro assegni previdenziali e si trova invece a fare i conti con disoccupazione, precariato in aumento e diritti in calo. Probabilmente gli anziani temono anche le conseguenze di quella che ritengono una scarsa abitudine alla protesta da parte dei più giovani. Vorrebbero spingerli verso una contestazione che spazzi via lo spauracchio dello scontro generazionale, ma lo sciopero generale non sembra essere lo strumento più adatto a farlo. In fondo lo sanno anche loro, non per nulla ieri per primi hanno parlato di «vecchio arnese». Il guaio è che l'alternativa non è stata trovata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il giugno caldo dei sindacati e la rabbia dei pensionati

Ieri le proteste della categoria più numerosa per i prelievi sugli assegni e le criticità di Quota 100: "Perché non prendete quei soldi dagli evasori?"

Le proteste

Sabato 8 giugno
 tocca ai lavoratori
 del pubblico impiego.
 Poi i metalmeccanici

» **ROBERTO ROTUNNO**

Nel contesto della grande mobilitazione di Cgil, Cisl e Uil contro il governo, ieri a scendere in piazza a Roma sono stati i sindacati dei pensionati, categoria storicamente più numerosa e organizzata, per contestare soprattutto la legge di stabilità che ha ridotto per il prossimo triennio gli aumenti legati all'adeguamento all'inflazione per gli assegni che siano almeno tre volte il minimo: lo Stato risparmierà 3,5 miliardi, i nostri anziani rinunceranno a cifre che vanno dai 30 centesimi al mese - per chi si aggira attorno ai 1.800 euro - fino a 45 euro per i "paperoni". A fare rabbia è il principio: "Volete una guerra tra poveri - ha detto il leader Spi Cgil Ivan Pedretti - perché quei soldi non li avete presi dai ricchi, dagli evasori e dagli imbroglianti?". Negli ultimi anni, da Monti in poi, i governi hanno usato il rallentamento dell'indicizzazione per fare cassa e, talvolta, questi interventi sono stati bloccati dalla Corte Costituzionale. Ora, il taglio sta colpendo 5,5 milioni di pensionati da aprile mentre le somme in più versate tra gennaio e marzo saranno recuperate dall'Inps nei prossimi cedolini (è stato così evitato l'antipatico prelievo sotto elezioni).

Poi c'è la questione Quota 100. Il minimo di 38 anni di contributi sta penalizzando i più deboli come le donne e chi ha avuto carriere discontinue. Il sistema delle finestre, inoltre, ha ridotto la platea interessata. Al 10 maggio le domande arrivate sono 131 mila: visto che l'uscita arriva quattro mesi dopo la richiesta per i privati e sei mesi dopo per i pubblici, sembra ormai impossibile raggiungere i 290 mila pensionamenti anticipati stimati dal governo. Anche la pensione di cittadinanza, che ad aprile è andata a 58 mila famiglie, ha deluso le aspettative. In tanti pensavano che gli assegni minimi sarebbero stati portati a 780 euro al mese. In realtà la misura funziona proprio come il reddito di cittadinanza: la cifra massima è destinata - tramite carta acquisti - soltanto a chi è solo e vive in affitto. Per i nuclei vale la scala di equivalenza che riduce proporzionalmente il beneficio per ogni persona.

PRIMA DELLA PROTESTA di ieri, negli scorsi mesi c'era stata quella confederale del 9 febbraio e le iniziative dell'edilizia (15 marzo) e dell'agroalimentare (8 maggio). Sabato 8 giugno toccherà ai sindacati del pubblico impiego, per chiedere nuove assunzioni e i rinnovi dei contratti collettivi scaduti. Poi venerdì 14 sarà la volta dei metalmeccanici: in cima alle richieste di Fiom, Fim e Uilm c'è la questione stipendi, quindi il taglio alle tasse sui lavoratori dipendenti. Oltre alla preoccupazione sui rischi dell'introduzione del salario minimo dato che le buste paga degli operai - con tutte le voci connesse - già superano i 9 euro ipotizzati dal governo. Il 22 giugno, infine, Cgil, Cisl e Uil torneranno a manifestare a livello confederale: chiederanno un piano per il Sud e infatti hanno scelto di farlo a Reggio Calabria.



CONTRO IL TAGLIO DELLA RIVALUTAZIONE, PER LA SANITÀ E IL FONDO PER LA NON AUTOSUFFICIENZA

I pensionati in piazza: «Ascoltateci»

■ Piazza San Giovanni riempita dai pensionati di Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp. La manifestazione nazionale per denunciare il taglio della rivalutazione - l'adeguamento al costo della vita - delle pensioni fatto nella prima manovra del «governo del cambiamento» è un succes-

so con lo slogan: «Dateci retta». Dal palco i leader sindacali attaccano Salvini e Conte e il segretario dello Spi Cgil Ivan Pedretti propone «lo sciopero generale».

Nella folla tanta rabbia per la beffa dei 100 milioni che quasi 6 milioni di pensionati in que-

sti giorni devono ridare all'Inps per i tre mesi di rivalutazione erroneamente elargiti. «Ce li hanno dati fino alle Europee, ora che le Europee sono passate ce li chiedono indietro», protestano. In piazza anche Zingaretti: prove di disgelcon la Cgil.

FRANCHIA PAGINA 3

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

«Dateci retta», i pensionati riempiono San Giovanni

***** *Il segretario dello Spi Cgil Ivan Pedretti: se non avremo risposte propongo lo sciopero generale*

MASSIMO FRANCHI

■ Il governo del cambiamento ha rianimato i sindacati. Nel giro di meno di quattro mesi Cgil, Cisl e Uilp riempiono per la seconda volta piazza San Giovanni dimostrando una capacità di mobilitazione - unitaria - che molti consideravano scomparsa per sempre. Dopo il 9 febbraio con il battesimo di Landini segretario generale della Cgil, ieri sono stati i pensionati a colorare di rosso, verde e blu la piazza storica della sinistra, dal 2013 rubata spesso dal Movimento 5 stelle. Lo slogan dei pensionati è diretto e efficace: «Dateci retta, siamo 16 milioni».

SPI CGIL, FNP CISL E UILP hanno mobilitato i loro iscritti da tutta Italia con partenze notturne o all'alba nei giorni in cui stanno ricevendo gli assegni decurtati per la rivalutazione prevista dal primo gennaio, ma tagliata nella manovra. Come denunciano tutti in piazza: «Fino alle elezioni europee ce l'hanno data e adesso che le elezioni sono passate ci fanno la beffa di chiederci i soldi indietro». Si tratta di 100 milioni che si aggiungono ai 3,6 miliardi di tagli previsti dal governo del cambiamento nel triennio 2019-2021.

La manifestazione è stata prevista stanziata, senza corteo. Il percorso dal parcheggio delle centinaia di autobus o dalla fermata della metropolita-

na diventa un corteo a piccoli gruppi con gli slogan e i cartelli mostrati con orgoglio ai romani alle prese con il primo sabato di primavera dopo mesi di pioggia e di freddo. Lupi e pantere grigie ancora combattivi, parecchi accompagnati da figli e nipoti. Gli slogan più gettonati sono: «Si scrive conguaglio, si legge vi abbiamo fregato i soldi» e «Non è un paese per vecchi».

Il tema delle pensioni si unisce a quello del fondo per la non autosufficienza e al rilancio della sanità pubblica spolpata dai privati.

Tra i più applauditi, assieme a Landini, il giovane segretario confederale Giuseppe Massafra, denunciato venerdì per diffamazione direttamente da Matteo Salvini per aver detto la verità: il blocco biennale del codice degli appalti proposto dal leader leghista aprirebbe la strada alla malavita nel già poco trasparente mondo dell'edilizia e delle costruzioni.

DAL PALCO È TOCCATO al segretario generale dello Spi Cgil Ivan Pedretti aprire i comizi. E proprio Salvini - definito più volte «il ministro della paura» - è stato il più citato. «È blasfemo baciare il crocifisso e lasciar morire i migranti», «risponderemo colpo su colpo ad ogni forma di violenza, intolleranza e fascismo». L'accusa diretta al governo è quella sul «contratto»: «Ne parlate sempre ma dov'è anda-

to quello con i pensionati che dal primo gennaio dovevano avere una rivalutazione finalmente dignitosa? Non siamo avari come ci chiama il presidente del consiglio, anche pochi euro in meno sono pesanti per chi ha una pensione media, non ce la fa. E in più ci sono i 3 milioni di persone non autosufficienti che voi non aiutate: state imbrogliando le persone. E per i giovani non fare niente, noi invece proponiamo la pensione di garanzia, alla faccia di chi ci chiama egoisti. Facciamo proposte concrete - continua Pedretti - non semplici no. Se non ci saranno risposte saremo molti di più in ogni territorio, casa per casa con migliaia di assemblee». E infine Pedretti lancia addirittura «lo sciopero generale»: «Se non avremo risposte arriveremo a bloccare il paese con quello strumento del novecento che ancora funziona, assieme a tutte le categorie di lavoratori».

POI È TOCCATO A GIGI BONFANTI, storico segretario generale del Fnp Cisl rivolgersi al governo.



«La pensione è il contratto nazionale dei pensionati e voi non lo avete rispettato tagliando la rivalutazione. In più noi vogliamo una sanità che non dipenda dalla carta d'identità o dalla carta di credito del malato. Questa piazza non si fermerà finché non otterremo quello che chiediamo. Questa piazza non è contro nessuno, vuole avere risposte e invece dal governo arriva solo un silenzio assordante. Ogni tanto, quando si sveglia, il governo propone un tavolo. Però quel tavolo non ha mai le gambe e nemmeno le ruote». E usando lo slogan della manifestazione conclude: «La nostra piattaforma è quella giusta per il paese e punta sul lavoro. Dateci retta, è l'ultima possibilità».

A chiudere la manifestazione il comizio di Carmelo Barbagallo nella doppia veste di segretario generale della Uilp pensionati (ruolo che manterrà) e della Uil confederazione che fra poco cederà a Pierpaolo Bombardieri: «Basta togliere ai poveri per dare ai poveri: questo è un comportamento da Robin Hood geneticamente modificato. Non va bene. Sedici milioni di pensionati vorrebbero che il governo dia loro retta - ha chiuso Barbagallo - ma se non ci risponde li manderemo alle liste d'attesa dell'otorino».



Ieri in piazza a Roma foto Attilio Cristini